



Bologna Award 2018 a Sunita Narain

Sunita Narain è una scrittrice e attivista ambientalista fra le più note a livello planetario. Conduce la sua ricerca con rigore forense unito alla passione, perché la conoscenza possa portare ai cambiamenti di cui la terra ha bisogno. E' Direttore Generale del CSE - Centro di ricerca per la scienza e l'ambiente (CSE) di New Delhi e redattore della rivista quindicinale Down To Earth. Nel 2016 è stata inserita dalla rivista TIME nell'elenco delle 100 persone più influenti del mondo. Ha preso parte al film di Leonardo di Caprio "Before the flood" per la sensibilizzazione sul futuro del pianeta. Sotto la sua guida CSE ha conquistato una notorietà vastissima attraverso campagne, ricerche e pubblicazioni. L'indice annuale Global Go To Think Tank dell'Università della Pennsylvania, riferimento del settore sul piano internazionale, ha posizionato per tre anni consecutivi, dal 2015 al 2017, il CSE fra i think tank ambientalisti più influenti dei Paesi in via di sviluppo. Nel 2015 CSE è stata anche riconosciuta come "istituzione pubblica dell'anno" dal principale standard commerciale indiano, il Business Standard.



La carriera di Sunita Narain è iniziata nei primi anni '80 come co-ricercatrice di Anil Agarwal, fondatore di CSE. È stata co-autrice di pubblicazioni influenti sull'ambiente dell'India, condotto ricerche approfondite sulla governance e la gestione dell'ambiente del paese e ha diretto campagne sul controllo dell'inquinamento atmosferico, sulla gestione delle acque delle comunità, sull'industrializzazione sostenibile e su cibo e tossine, tra gli altri. Nel corso dell'anno, attraverso i suoi test analitici su diversi campioni di alimenti, CSE è stata in prima linea nel richiedere una politica alimentare progettata deliberatamente per l'alimentazione, i mezzi di sussistenza, la biodiversità e la sostenibilità. Ha ricevuto moltissimi riconoscimenti, fra questi: nel 2005 è stata insignita del Padma Shri dal governo indiano. Nello stesso anno ha ricevuto il prestigioso Stockholm Water Prize per il suo lavoro sulla raccolta dell'acqua piovana e sulla gestione delle risorse idriche a livello di comunità. Penguin ha recentemente pubblicato il suo nuovo libro "Conflicts of Interest", in cui ha scritto delle campagne di CSE dall'inquinamento atmosferico alle tigri.

Sunita Narain ha prestato servizio in importanti comitati del governo indiano per promuovere la politica ambientale e di sviluppo verso obiettivi di equità, sostenibilità e sostentamento. Nel 2005 ha presieduto la Task Force della Tigre sotto la direzione dell'allora Primo Ministro dell'India, per sviluppare un piano d'azione per la conservazione nel Paese dopo la perdita di tigri nel Parco Nazionale di Sariska. È stata membro del Consiglio del Primo Ministro per i cambiamenti climatici e dell'Autorità nazionale per il bacino del fiume Gange. Continua a prestare servizio nelle commissioni nazionali e internazionali sull'ambiente. È sostenitrice del forum EAT e membro del comitato consultivo EAT. La voce di Sunita Narain, con il suo fascino appassionato e il profondo impegno nei confronti di alcune delle questioni ambientali più critiche del Sud del mondo, è stata fondamentale per mantenere vive queste questioni nella mente dei politici, dei governi, delle parti interessate e della gente in generale.



Menzione speciale Bologna Award 2018 a Dèvelo Laboratorio di Cooperazione, Università di Milano

L'agroecologia come chiave di volta per lo sviluppo e l'evoluzione sostenibile della produzione alimentare. Questa l'intuizione di un gruppo di studenti e aiuto ricercatori della Facoltà di Agraria a Milano. Consapevole che questo obiettivo si conquista solo attraverso il confronto, l'integrazione dei progetti, l'evoluzione condivisa e soprattutto attraverso la formazione di capitale umano, hanno fondato alcuni anni fa Dèvelo, Laboratorio di Cooperazione internazionale,. Un'Associazione che porta avanti i suoi progetti nel segno della agroecologia: «corso che ancora non esiste nelle facoltà di Agraria delle università italiane – spiega il presidente Pietro De Marinis, assistente alla ricerca all'Università di Milano – e proprio per questo anni fa abbiamo deciso di autoorganizzarci dopo varie esperienze di cooperazione internazionale. Le università di Milano e Bologna sono il riferimento per le produzioni intensive dell'agricoltura padana». Dèvelo è nato nel 2015 con Expo: gli studenti facevano da 'divulgatori' di un progetto in Senegal finanziato dal Comune di Milano e dalla FAO con contenuti legati all'agroecologia. Subito dopo è arrivata l'occasione di Haiti attraverso un progetto finanziato dalla Tavola Valdese con l'8 per mille in collaborazione con l'Università di Haiti per la gestione delle acque dell'agricoltura. Si è cominciato allora a investire per creare capitale umano con i Paesi terzi (nella fattispecie un dottorando haitiano è poi tornato ad Haiti per sperimentare sul campo alcune tecniche). E successivamente gli studenti di Agraria sono andati personalmente ad Haiti per attivare corsi e seminari di controllo sulle aflatossine del mais, le tossine prodotte da famiglie di funghi su grano e cereali. Tossine cancerogene che aggrediscono il grano dopo la raccolta nelle fasi di immagazzinamento. Il progetto è al secondo anno, valore aggiunto è la formazione sul campo degli agricoltori che seguono la sperimentazione - applicazione delle tecniche agricole per il contenimento delle aflatossine. Plus del progetto è il modello completamente inedito, in Italia: per la prima volta gli studenti di una facoltà si sono messi in campo, auto organizzandosi per ricerche su qualcosa che non esiste sul piano accademico, l'agroecologia. Da soli hanno reperito il finanziamento per formare capitale umano nei Paesi in via di sviluppo attraverso le tecniche agricole.

